

Jello e il Biafra nell'arsa piazzetta

Pubblicazione: [18-05-2001, TORINOSETTE, TORINO, pag.23] -
Sezione: TORINOSETTE
Autore: ALESSANDRA C.

QUELLO che e' stato Jello Biafra non si puo' spiegare in quaranta righe. Quello che e' stato il punk per una Torino morta i cui spazi si riducevano a Vanchiglia, Tuxedo, Metro' e Dea e' difficile immaginarlo ora. O forse proprio ora e' giusto ricordarlo... In una calda <<Holiday in Cambodia>> dell'83, neanche il sapone teneva su i capelli, si vagava nella citta' arsa fra Piazzetta Carlo Alberto e la galleria Subalpina, la sera si batteva moneta per andare a ballare, di concerti decenti nemmeno l'ombra. L'unica fuga consentita era in treno per raggiungere il Lampugnago, i piu' arditi poi passavano la notte al Virus. In Piazzetta in uno di quei lunghi pomeriggi ho letto un'intervista, la rivista non era un gran che: <<Tutti Frutti>>. Certo non si poteva paragonare a un magazine londinese, ma quelle pagine sono state una sorta di romanzo di formazione. Jello Biafra cantante del gruppo Dead Kennedys tracciava un percorso del punk, un decalogo sprezzante e lucido dello show business dell'ultima tendenza musicale. Jello diceva... E' la grande truffa del Rock-mercato. Formando i Banshees Siouxsie e' arriva al successo con un assurdo pezzo sui giardini pensili. Dopo la morte di Ian Curtis tutte la major si sono affannate a costruire cloni dei Joy Division, in compenso Adam dei futuri Ants si e' ricoperto di piume come un gallo cedrone. I punk californiani diventano surfisti, non violenti, vegetariani, seguendo l'onda lunga dei Crass organizzano comuni... In quell'estate <<California Uber Alles>> girava in loop sul mio stereo; sognavo la Kalifornia, un'immensa comune sulla spiaggia dove poter incontrare Henry Rollins con la tavola da surf sottobraccio. La sera invece si finiva ai Murazzi, vicino alla diga le onde erano scarsine, ma si poteva bere una birra al Dottor Sax, se andava bene si pogava a ritmo dei PIL. Sul lungo Po prendevano si formavano le prime differenze, l'imperativo era <<Nazi Punk Fuck Off>>, ma qualcosa stava mutando. C'erano i Crassiani e i Punk77, il <<No Future>> si scontrava con l'ala politica. Qualcuno tornava da Londra raccontando storie incredibili sugli squat. Noi, al massimo, potevamo aspirare all'occupazione di vecchi cinema o di asili fatiscenti... Jello proponeva la sua candidatura come sindaco di San Francisco. Jello sara' a Hiroshima, qualcuno tirera' su i capelli dopo molti anni, io rivedro' volti persi, non piu' seek ne' destroy, di quella calda <<Holiday in Cambodia>>. Altri invece non ci saranno, da quell'estate non sono mai usciti e il mio ultimo pensiero, come in un romanzo di

formazione, va a Luca. Alessandra C